

I corsi di aggiornamento con funzione abilitante per la scuola media: un opportuno bilancio a metà del cammino

Come è noto, la legge 20.10.1974 sulla scuola media (entrata in vigore l'1.4.1976) stabilisce all'articolo 22 che «la nomina per l'insegnamento nella scuola media è subordinata al possesso di un **certificato di abilitazione** rilasciato dal Consiglio di Stato» e, mentre nei capoversi successivi accenna alle future vie che dovranno essere seguite per il conseguimento di tale abilitazione, all'articolo 33 (norme transitorie) stabilisce che i docenti di scuola maggiore, della scuola di avviamento e di economia domestica e dei ginnasi in carica vengano abilitati ed assunti quali docenti della scuola media «dopo aver frequentato appositi corsi di aggiornamento».

Proprio in ottemperanza a tali disposizioni di legge, il D.P.E. ha provveduto, prima in via sperimentale e poi dal 1976/77 in via definitiva, ad istituire ed organizzare una complessa rete di corsi di aggiornamento, appunto con funzione abilitante, per i quali anzi è stato approvato in data 10.6.76 un "regolamento di attuazione".

Con questi corsi si è di fatto messo in moto una vera e propria operazione di **riconversione dei docenti** del settore post-elementare, allo scopo di fornire la nuova scuola media di operatori aggiornati secondo le esigenze che essa pone con la sua stessa istituzione, e caratterizzati da un livello di preparazione il più uniforme possibile: ciò che appariva particolarmente importante tenuto conto della diversità delle scuole unificate dalla "media" e dai conseguenti assai differenziati iter di formazione dei rispettivi insegnanti. Questa operazione, programmata secondo una durata di sette anni — quanti sono risultati necessari per consentire a tutti gli interessati di frequentare i corsi e di conseguire così l'abilitazione — è giunta ormai a metà strada. Ed infatti il Consiglio di Stato ha già potuto rilasciare il certificato di abilitazione a 522 docenti in carica, sui 1419 che costituivano l'intero corpo docente del settore medio nel 1978/79. È dunque ora non solo possibile ma anche giusto ed opportuno tentare un primo sommario bilancio dell'operazione in corso e fornire così anche a coloro che non vi sono direttamente coinvolti una serie di informazioni al riguardo almeno sufficienti. I corsi sono di regola biennali e vengono organizzati per gruppi disciplinari (italiano; matematica; scienze; storia; geografia; latino; educazione visiva; ecc.), ciascuno dei quali non ha mai superato per ovvi motivi di efficienza i 20-25 iscritti. Fanno eccezione alcuni corsi definiti "complementari", organizzati per quei docenti che negli anni precedenti avevano frequentato dei corsi di aggiornamento disciplinari (non ancora ed ovviamente riconosciuti validi per l'abilitazione), la cui durata è annuale ed il cui "taglio" è eminentemente psico-socio-pedagogico. L'impegno richiesto a coloro che li frequentano è costituito da:

- **quattro settimane estive** (ciascuna di sei giorni con sei ore di lavoro quotidiano), rispettivamente organizzate: due all'inizio del primo anno di corso e due all'inizio del secondo anno; due dedicate alla disciplina e due dedicate alle scienze dell'educazione, naturalmente una per anno di corso;
 - **trenta sedute** di lavoro della durata di **tre ore ciascuna** equamente distribuite nei due anni di corso ed effettuate durante i mesi scolastici; di esse circa un terzo vengono dedicate alle scienze dell'educazione;
 - la **sperimentazione** per almeno un anno scolastico del **programma della scuola media**, da effettuarsi non importa in quale scuola il corsista stia effettuando il proprio insegnamento e dunque da organizzarsi in accordo con i rispettivi direttori, ispettori ed "esperti";
 - una costante preparazione al lavoro delle settimane estive e degli incontri durante l'anno, con opportune e programmate letture, commenti di testi, ricerche bibliografiche generali o settoriali, preparazione di materiale didattico da discutere collegialmente, ecc.;
 - la produzione di un **testo scritto** individuale o di gruppo (al massimo di tre elementi) frutto o di una ricerca su un particolare argomento della propria disciplina o di una sperimentazione metodologico-didattica di particolare interesse ed impegno e quindi condotta secondo una precisa programmazione.
- Come si vede, l'impegno che viene richiesto ai docenti, specie se si tiene presente che



esso purtroppo non dà diritto ad alcun recupero o ad alcuna riduzione del normale orario di insegnamento, è tutt'altro che leggero, anche se naturalmente è giusto riconoscere che in tutti questi anni si sono registrati, tra le centinaia di corsisti, livelli di coinvolgimento abbastanza diversi. Per fortuna, solo in pochissimi casi tale livello è sceso quantitativamente e qualitativamente sotto limiti non giustificabili e dunque non accettabili con la conseguenza di avere determinato un allontanamento del corsista durante lo stesso svolgimento del corso o di aver dovuto sconsigliare il rilascio del certificato di abilitazione. Al di là comunque di quelle inevitabili differenziazioni, posso dire in tutta coscienza che il senso di responsabilità mostrato dai docenti/corsisti è stato

Lodrino, domenica 13 aprile 1980 — Il Consigliere di Stato, direttore del Dipartimento della pubblica educazione, on. Carlo Speziali e il vescovo di Lugano mons. Ernesto Togni all'inaugurazione del nuovo Centro di scuola media. (Foto Nizzola, Bellinzona)





assai notevole; anche quando — in taluni di essi — era evidente un iniziale atteggiamento di sfiducia, di perplessità e persino di ampia riserva nei confronti dell'istituzione e dell'impianto della scuola media! Devo anzi osservare che nella maggior parte dei casi si è notato un "crescendo" nell'impegno dei corsisti mano a mano che il corso procedeva nel tempo, a dimostrazione e a testimonianza non solo della validità dei contenuti e dei metodi che si andavano via via proponendo ed affrontando, ma anche della loro capacità e disponibilità a lasciarsi coinvolgere in un'operazione percepita, una volta iniziata, come opportuna e come seria. Ciascun gruppo è stato ed è guidato da un "animatore", esperto nella disciplina di insegnamento propria del gruppo (nella maggior parte dei casi si tratta degli "esperti" operanti negli attuali ginnasi), e si è avvalso e si avvale della collaborazione e dell'intervento di un esperto in scienze dell'educazione. È insieme a queste due figure, quindi, che gli stessi corsisti sono di solito chiamati a definire in linea di massima e talvolta in linea anche più specifica il piano di lavoro da svolgere, avendo come punti di riferimento: la qualità della preparazione di base dei vari componenti il gruppo (i loro bisogni di aggiornamento), le indicazioni contenute nei programmi della scuola media e talune proposte scientifico-disciplinari o scientifico-metodologiche avanzate dagli animatori



e dagli esperti in scienze dell'educazione. Ciò per sottolineare che si è fatto il possibile per coinvolgere nella programmazione delle attività gli stessi corsisti, come era giusto che fosse trattandosi di docenti in servizio, alcuni dei quali con molti anni di esperienza alle spalle.

Come dovrebbe essere risultato chiaro dalle precedenti indicazioni di tipo organizzativo, i corsi (ovviamente, ciascun corso biennale) si caratterizzano secondo due aspetti, settori o momenti particolari: quello dell'**aggiornamento culturale e/o disciplinare** e quello **psico-socio-pedagogico**. Si tratta, è chiaro, di due versanti distinti, se non altro perché ciascuno degli ambiti scientifici coinvolti ha una propria caratterizzazione epistemologica e dunque delle proprie specifiche esigenze. Eppure si è cercato, in un impegno che si è anzi andato accentuando nel corso degli anni (anche in relazione con l'aumentata esperienza degli stessi conduttori dei gruppi e con la loro maggior convinzione della validità di tale prospettiva) di considerarli il meno staccati ed autonomi l'uno dall'altro. Come dire che si è cercato di comprendere e di far comprendere sempre più e sempre meglio da un lato che, per realizzare correttamente una scuola nuova quale deve essere ed è la scuola media, non basta possedere le necessarie competenze scientifico-disciplinari ma occorre anche saper realizzare un certo modo di fare scuola e quindi un certo modo di entrare in relazione con i propri alunni (il che implica una adeguata preparazione psico-socio-pedagogica); dall'altro lato, che le varie conoscenze e le stesse tecniche psico-socio-pedagogiche, ove non venissero correlate con i contenuti scolastici previsti sia pure giustamente a grandi linee dai programmi ufficiali della scuola e dunque con le caratteristiche e le esigenze di ciascuna disciplina, rischiano di rimanere ad un livello inutilmente accademico, prive di un autentico mordente ed alla fine prive di una qualsiasi efficacia. D'altro canto tale prospettiva di cooperazione tra i due principali versanti della preparazione e dell'aggiornamento degli insegnanti non può non essere tenuta in conto nel momento della prevista sperimentazione dei nuovi programmi.

Cionondimeno, al di là del fatto che si sia riusciti in tale non facile impresa più o meno bene (di fatto in taluni casi meglio in altri meno bene!), si è ritenuto necessario che proprio per rendere possibile e produttiva quella impresa/prospettiva si pervenisse in entrambi i settori all'acquisizione almeno di un minimo di conoscenze e di competenze, senza delle quali l'azione educativa, non avendo per così dire una sostanza su cui appoggiarsi, scenderebbe a mera improvvisazione o ad una melensa e sempre deleteria ripetizione di un sapere "appiccicato" o, nel migliore dei casi, tristemente manualistico. Ecco perché si è dato nell'ambito di ciascuna disciplina un grande spazio ad un attento ed impegnativo aggiornamento scientifico, non soltanto nel senso di una conoscenza dettagliata e di una analisi approfondita dei programmi previsti per la scuola media (che per alcune discipline almeno o sono completamente nuovi o differiscono di molto da quelli delle scuole post-elementari funzionanti prima della media, in particolare da quelli delle scuole maggiori); ma anche nella direzione di un rinnovato incontro con le tematiche più recentemente messe a punto

e discusse a livello di ricerca scientifica accademica. Ciò che è stato ottenuto attraverso la lettura ed il commento di testi particolarmente significativi al riguardo, attraverso il lavoro di presentazione e di approfondimento svolto dagli animatori-esperti, ed attraverso il coinvolgimento di alcuni docenti universitari svizzeri o stranieri appositamente invitati e fatti interagire con i corsisti per ciò che attiene alle loro specifiche competenze.

Sarebbe ovviamente troppo lungo e dispersivo entrare in questa sede almeno nel merito di quanto svolto dai vari gruppi disciplinari, anche perché di anno in anno si sono realizzate delle variazioni soprattutto in relazione alle esigenze correlate a livello di preparazione effettiva dei corsisti. Va comunque detto che mentre per alcune discipline, prima fra tutte la matematica (ed in particolare per quei gruppi che risultavano costituiti in grande maggioranza da docenti provenienti dalle scuole maggiori), la preoccupazione principale è stata e continua ad essere quella di fornire ai corsisti quelle conoscenze e quelle competenze strettamente disciplinari e dunque tecniche necessarie per poter sviluppare il previsto corrispondente programma della scuola media (ed in precedenza non possedute dai corsisti in modo soddisfacente); per le altre discipline si è potuto compiere un lavoro che mi pare di poter definire di "rifinitura", tale da dare di ciascuna di esse uno "spaccato" estremamente utile ed aggiornato del suo attuale statuto epistemologico e metodologico. È da aggiungere poi che, specialmente durante il secondo anno di ciascun corso, ogni gruppo disciplinare si è impegnato a produrre e a sperimentare delle vere e proprie **unità didattiche** (talvolta preparate anche con la consulenza e la collaborazione degli esperti in scienze dell'educazione), alcune delle quali anzi sono state oggetto di pubblicazioni curate dal D.P.E. e stanno proficuamente circolando in tutte le scuole maggiori, medie e nei ginnasi del Cantone; testimonianze, per dir così, concrete della stessa "produttività" dei nostri corsi.

Ovviamente anche le scienze dell'educazione hanno avuto nell'ambito dei corsi uno spazio autonomo, all'interno del quale ancora una volta hanno avuto un certo peso, accanto alle proposte avanzate dal gruppo degli esperti (contenute in un elenco di "parole chiave" o di concetti e prospettive pedagogiche ritenute di fondamentale importanza; in numerose schede riassuntive dei sottotemi compresi in ciascuna di quelle parole-chiavi; in alcuni brevi saggi pubblicati in forma di libretti dal DPE), le esigenze e i bisogni espressi dai corsisti. I quali, in effetti, assai di frequente hanno mostrato, al di là di talune riserve o di talune diffidenze, una scarsa documentazione ed una insufficiente informazione al riguardo. Ecco perché ci si è sforzati di fornire loro degli stimoli e delle occasioni per acquisire almeno quel minimo di conoscenze specialistiche (psicologiche, in particolare, e sociantropologiche) necessarie per giungere ad una più attenta comprensione della realtà educativa in cui si opera necessaria per rendere l'insegnamento più alla portata degli alunni e per saperli poi "valutare" non astrattamente od oggettivamente. E perché nel medesimo tempo si è cercato di presentare e di discutere con loro alcuni dei più rilevanti principi metodologici e delle più significative



tecniche didattiche messe a punto recentemente dalla scienza pedagogica: dalla prospettiva della **programmazione** alla teoria dei **curricoli**, dal **lavoro di gruppo** e dalla **ricerca** al **"mastery learning"**, ecc..

Cionondimeno, al di là di questo pur importante momento informativo, gli esperti in scienze dell'educazione, in consonanza del resto con gli animatori, hanno insistito con tutti i corsisti sulla opportunità che essi sappiano sottoporre a critica il proprio consueto comportamento e/o le proprie magari già consolidate abitudini professionali, con lo scopo, se necessario, di cambiare atteggiamento personale, per renderlo più congruente con le caratteristiche della nuova scuola media. Anche se non ci si possono nascondere le difficoltà incontrate nel realizzare in modo pienamente soddisfacente tale importante aspetto della formazione permanente degli insegnanti, sia per il poco tempo disponibile sia soprattutto per l'impossibilità di seguire i corsisti nella loro attività "sul campo", pure ritengo che si sia ottenuto il risultato non disprezzabile di aver posto il problema e l'esigenza e di aver presentato alcune delle tecniche e degli stru-

menti utili al riguardo, non escluso un certo uso della dimensione di gruppo ovvero di quella che si potrebbe indicare come un'autentica socializzazione dell'insegnamento. Infine, merita sottolineare, accanto a quanto si è già avuto modo di accennare in precedenza circa la collaborazione fornita dagli esperti in scienze dell'educazione agli animatori ed in genere ai vari gruppi all'interno delle singole discipline ed in particolare nella costruzione di alcune unità didattiche, lo sforzo perseguito nel tentativo di avviare almeno un discorso sull'interdisciplinarietà. Una prospettiva culturale, questa, che, malgrado sia ormai affermata diffusamente tanto da costituire quasi una moda, è ben lungi dall'essere seriamente e soddisfacentemente realizzata. Devo riconoscere del resto che neppure nell'ambito dei nostri corsi essa è stata affrontata in modo veramente produttivo, continuando dunque a rimanere una prospettiva da conquistare in tempi evidentemente più lunghi e con una preparazione tecnico-scientifica più circostanziata e più puntuale!

Concludendo questa necessariamente breve relazione, o questo limitato bilancio, dei corsi in questione non intendo certo proporre una valutazione complessiva di tipo trionfalistico. Ciò non solo è lontano dal mio stile personale come d'altro canto dev'essere lontano dallo stile di un qualsiasi educatore (che deve infatti possedere un corretto spirito critico ed un conseguente desiderio di perfezionamento), ma sarebbe anche fuori luogo e fuori da una realtà che, per la sua stessa ampiezza e complessità, non può che essere limitata e problematica. Eppure credo sia più che giustificato e dunque più che legittimo sottolineare la positività dell'esperienza compiuta e in via di compimento: merito in primo luogo degli stessi docenti/corsisti e poi di tutti coloro che vi hanno contribuito come esperti e



conduttori a partire naturalmente dagli animatori di gruppo. Essa ha certamente contribuito ed ancora contribuirà a rendere l'innovazione della scuola media più valida e perciò più significativa per il Paese.

Mi sia comunque consentito di chiudere queste brevi considerazioni segnalando la necessità che allo sforzo compiuto con questi corsi di aggiornamento-abilitazione segua un successivo analogo sforzo nella direzione della realizzazione di una sorta di **aggiornamento permanente** dei docenti (ovviamente non soltanto di quelli che operano ed opereranno nella scuola media!...), senza del quale infatti gli interessi ora suscitati, le avvertenze stimolate, le stesse competenze scientifico-didattiche rimesse per così dire a nuovo, perderebbero inevitabilmente di vigore e di incisività, con conseguenze negative facili da immaginare; e di conseguenza segnalando l'opportunità per il Cantone di predisporre senza ritardi le strutture anche organizzative necessarie alla realizzazione di una tale prospettiva in tempi sufficientemente ravvicinati.

Piero Bertolini

Proposta di sistemazione della Piazza del Sole avanzata dalla classe VB del Ginnasio Cantonale di Bellinzona, anno scolastico 1978/79, sotto la guida del prof. Guido Bruni. Il lavoro è stato presentato nell'ambito dei corsi per l'ottenimento dell'abilitazione nella scuola media.

